



Carlo Lasinio su disegno di Giuseppe Miller, *Maestà di Guido da Siena* (1275 ca.) nella chiesa di San Domenico a Siena, acquaforte battuta, in Marco Lastri, *L'Etruria pittrice*, in Firenze per Niccolò Pagni & Giuseppe Bardi, 1791/ 1795

I libri della biblioteca Briganti si aprono al Gotico

Azelia Batazzi

«Ho ereditato da mio padre una piccola biblioteca di storia dell'arte che negli anni ho molto accresciuto[...] fin da piccolo guardavo quei libri e ancora prima di saper leggere guardavo le figure entrando senza accorgermene dentro a quello che è la storia dell'arte»

(Giuliano Briganti)¹

Il progetto di questa breve mostra nasce dalla volontà di valorizzare il grande patrimonio del fondo librario e fotografico appartenuto a Giuliano Briganti (1918/ 1992), per mostrare al pubblico la sua particolare specificità nel settore storico artistico. Questa biblioteca era a Roma, tra quelle private d'arte, una delle più complete, collocata nella storica casa di via della Mercede dove aveva vissuto il Bernini. Attraverso il suo prezioso contenuto librario si è voluto delineare le vicende critiche dell'arte a Siena tra Due e Trecento, mostrando i testi che hanno fatto la fortuna dei *primitivi senesi* a partire dal Settecento fino a nostri giorni e non solo in campo locale e nazionale. Si vuole illustrare al fruitore i mezzi, i libri appunto, attraverso i quali si è diffusa la conoscenza della pittura senese nel mondo. Il materiale è molto vasto, così nei locali della biblioteca, sede naturale della mostra, si è dovuto fare una selezione, che ha tentato di fare emergere degli *exempla*, utili a fornire un saggio della ricchezza e della varietà del patrimonio conservato; questo ha comportato anche dolorose rinunce, che hanno riguardato tra l'altro le opere di carattere generale.

Il percorso espositivo comprende tre sezioni: una bibliografica, una fotografica, una propriamente artistica. La prima è ordinata cronologicamente per tipologia di argomenti (miniatura, oreficeria, monografie sui grandi maestri senesi, iconografia, fortuna critica). La seconda presenta la vicenda della pittura senese attraverso l'immagine fotografica, nei suoi vari supporti negativi e positivi. Nella terza si possono ammirare due significativi capolavori il *Graduale de tempore* del convento servita di Siena (1271) e il caproce con la *Madonna addolorata* di Ugolino di Nerio della Pinacoteca Nazionale (inv. 596).

«La miniatura e l'oreficeria: sottili interpreti di forme oltremontane²»

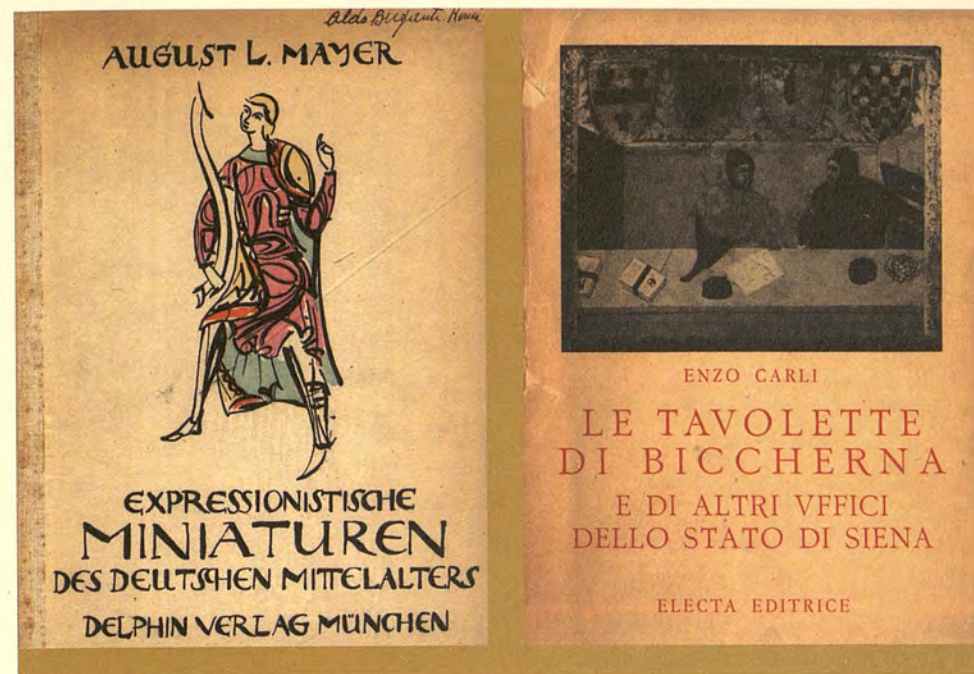
La produzione miniatoria e orafa fu l'elemento che permeò l'arte senese, contribuendo in modo essenziale a determinarne il carattere *originale*. Rappresentò essa stessa uno degli aspetti più significativi dell'arte a Siena tra Due e Trecento, raggiungendo risultati assoluti nel contesto europeo. L'illustrazione libraria affini in modo costante gli aspetti tipicamente se-



Maestro senese 1271, *Graduale de tempore*, Siena, Santa Maria dei Servi, Corale F

nesi della cultura medievale, si può dire che per il suo carattere minuto e prezioso, portò alle estreme conseguenze l'atavico lirismo figurativo reso con eleganza di segno e colore. Il percorso espositivo si apre presentando il bellissimo *Graduale de tempore*³, eseguito nel 1271, per il convento di Santa Maria dei Servi di Siena, da un artista senese profondamente legato, per l'estrosa inventiva, alle radici pittoriche locali. Il corale, oggi segnato F, insieme a quelli G ed E, sono i più antichi di un gruppo di dieci corali miniati, che testimoniano il primo organico insieme giunto fino a noi, della produzione libraria duecentesca a Siena. Il linguaggio corsivo e pittorico dei miniatori dei Servi, si ritrova nei fregi e nelle iniziali decorate di un gruppo di manoscritti senesi a destinazione *civica*. Anche i fogli pergamenei che compongono il *Costituto*⁴ del Comune di Siena, riscritto in volgare nel 1309/ 1310, da un precedente Statuto senese, erano impreziositi da una decorazione istoriata, che purtroppo come ci informa Patrizia Turrini⁵, è andata quasi del tutto perduta. La rassegna prosegue con interessanti e pregevoli volumi a stampa sulla miniatura e l'oreficeria, editi nei primi anni del secolo scorso. Ricordiamo quello sulla *Mostra Storica Nazionale della Miniatura* tenutasi a Roma 1953, nella quale furono esposti, per la prima volta, anche i tre corali serviti⁶. Il *Graduale de tempore* fu scelto nuovamente in occasione della mostra senese del 1982, dedicata al *Gotico a Siena*⁷.

Si presenta nella stessa vetrina il piccolo ma prezioso catalogo, curato da Enzo Carli, della mostra delle *Tavolette di Biccherna*⁸; le belle copertine dipinte per i registri della Biccherna del Comune di Siena che si tenne a Fi-



renze nel 1950. Nella presentazione di Carlo Ludovico Ragghianti si informa che fu «edito in nitida e bella forma» dal pittore senese Dario Neri, fondatore della casa editrice Electa che ne curò la stampa⁹. Nel monumentale catalogo *La Collezione di Ulrico Hoepli* (1930)¹⁰, vi è il saggio di Pietro Toesca che ancora oggi costituisce un fondamentale studio sulla miniatura italiana. Di August Mayer è il rarissimo *Expressionistische Miniaturen des deutschen Mittelalters*¹¹ (1918): il libro appartenne ad Aldo Briganti¹² (sua è la firma in copertina), padre di Giuliano, anch'egli storico dell'arte e raffinato collezionista bibliofilo. A lui, il più celebre figlio deve la sua passione antiquaria, e a lui si deve il primo nucleo della biblioteca. Il curioso e criptico *ex libris*, visibile sul piatto posteriore del libro sui *Corali della Libreria Piccolomini in Duomo* edito nel 1908¹³, impreziosisce il volumetto che propone una legatura all'antica, uso pergamena, chiusa da due cordoncini. Pregevole e ricercato è il piccolo catalogo dell'esposizione sull'*Antica Oreficeria Italiana*¹⁴, organizzata alla Triennale d'arte moderna di Milano nel 1936. L'importante retrospettiva curata da Antonio Morassi, oltre a presentare un gran numero di oggetti, ebbe un allestimento di gusto modernista, realizzato dagli architetti Franco Albini e Giovanni Romano. All'oreficeria senese è dedicato il primo fascicolo della rivista *La Diana*¹⁵ del 1929, un raffinato periodico la cui veste grafica è arricchita anche da xilografie di Dario Neri. Al suo interno il celebre saggio di Ippolito Mucchetti sugli orafi senesi e sullo sviluppo che si ebbe a Siena per l'oreficeria tra Trecento e Quattrocento.

Come spiega Giovanni Previtali¹⁶ «una storia del come l'arte italiana "pre-

August Mayer, *Expressionistische Miniaturen des deutschen Mittelalters*, Delphin Verlag, München 1918

Enzo Carli, *Mostra delle Tavolette di Biccherna e di altri uffici dello Stato di Siena*, Electa, Firenze 1950



Antica Oreficeria Italiana, Ulrico Hoepli Editore, Milano 1936

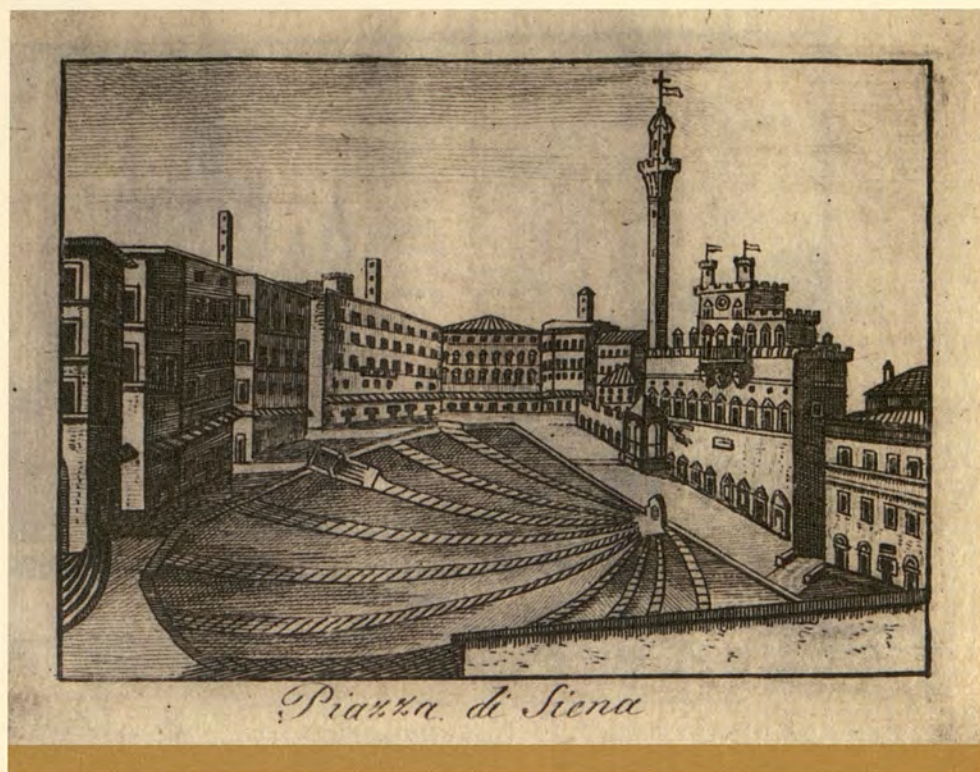
raffaellita” (da Cimabue a Raffaello) venne via via configurandosi nella coscienza dei posteri, non può non partire dalla parte delle *Vite* vasariane dedicata agli artisti più antichi». *Le Vite*¹⁷ scritte da Giorgio Vasari sono presenti in mostra nella seconda edizione del 1568 detta *giuntina*, dal nome dell'editore fiorentino Giunti, che la ristampò nello stesso anno a seguito della prima del 1550 per i tipi di Lorenzo Torrentino¹⁸. Nel raro volume (la biblioteca possiede l'opera completa) spicca il frontespizio xilografato ritraente la veduta di Firenze. Nelle radici dell'opera del Vasari sta la forza di celebrare l'artista unicamente per le sue virtù, creandone un mito che per secoli condizionò l'immagine dell'arte italiana. Sulla scia della forma letteraria della *vita* vasariana si delinea la *Serie degli uomini più illustri*



nella pittura, scultura e architettura, con i loro elogi¹⁹ (1769/ 1775). L'imponente opera biografico-artistica è ornata da trecento ritratti incisi in rame, disegnati dal fiorentino Ignazio Hugford, che li fece incidere da Giovan Battista Cecchi *bulinista*, possiamo vedere in mostra la *Vita di Simone Memmi*, incrocio dovuto a Vasari fra le personalità dei cognati Simone Martini e Lippo Memmi²⁰. La biografia di Duccio, curata da Arthur J. Rusconi nel 1913²¹, è ancora tratta dalle *Vite* di Giorgio Vasari, fa parte di una rara collana pubblicata dalla casa editrice Bemporad di Firenze, sulla copertina è visibile il timbro ad inchiostro con la stella ebraica che racchiude la *B* di Bemporad. L'altra cinquecentina in mostra, oltre quella del Vasari, è *Emblemata* di Andrea Alciati del 1564, pregiato testo già apparso nel 1531 ad Augsburg. Si tratta di una serie di allegorie e simboli riprodotti in xilografie, spiegati da brevi testi a carattere morale scritti in latino. L'opera conobbe da subito una straordinaria diffusione, infatti molte furono le edizioni e le traduzioni²². In edizione originale e rara, sono anche le *Vite de' Pittori Antichi*²³, del fiorentino Carlo Dati, dedicate alle celebri biografie dei quattro grandi pittori dell'antichità: Apelle, Parrasio, Zeusi e Protogene. Il Dati allievo di Galilei fu anche Accademico della Crusca, con il nome di *Smarrito* come si legge nel bel frontespizio del libro. L'interesse per le opere dei cosiddetti *primitivi*, si era riaperto nel XVIII secolo, sia nella ricca letteratura dei viaggiatori stranieri in Italia sia negli

Xilografia, in Giorgio Vasari, *Le Vite de' più eccellenti pittori, scultori, e architettori*, in Firenze, appresso i Giunti 1568

Arthur J. Rusconi, *Vita di Duccio di Boninsegna*, da Giorgio Vasari, Bemporad, Firenze 1913



Acquaforte, in [Ettore Romagnoli,] *Guida della città di Siena per gli amatori delle belle arti*, presso Marco Ferri e Figlio, Siena 1832

eruditi locali (pittori, ecclesiastici o mercanti): figure *minori* di conoscitori che rivestirono un ruolo primario all'affermarsi di un rigoroso metodo storico in campo artistico. È il caso del proposto fiorentino Marco Lastrì²⁴ e della sua monumentale *Etruria pittrice*²⁵, la preziosa opera a stampa è divisa in due volumi in tomo, usciti rispettivamente nel 1791 e nel 1796. I testi didascalici, su due colonne in francese e in italiano, illustrano grandi tavole incise. L'*Etruria pittrice* dovette gran parte della sua fortuna a questa indovinata formula editoriale, tanto da trovarla citata di continuo per almeno vent'anni di studi dai contemporanei amatori d'arte e da eruditi, quale il Lanzi che la definì «importante e curato lavoro editoriale»²⁶. Direttore della parte grafica fu l'incisore trevigiano Carlo Lasinio (1759/1838), il testo in mostra è aperto proprio all'incisione dello stesso Lasinio della *Maestà* dipinta da Guido da Siena intorno al 1275 per la Chiesa di San Domenico. Anche per mezzo delle stampe di traduzione si ampliò il gusto per l'Italia e la sua cultura, soprattutto in Inghilterra dove il fenomeno del collezionismo dei *fondi oro* era diffusissimo. È il caso di William Roscoe²⁷, che senza aver mai soggiornato in Italia, attinse soprattutto dalle illustrazioni dell'*Etruria pittrice*, le sue conoscenze artistiche. Una notevole fortuna ebbero nel XVIII secolo anche i dizionari e gli abbecedari d'arte, tanto da divenire un preciso genere di letteratura artistica. Ne è un esempio *Il Dizionario Portatile delle Belle Arti*²⁸, redatto da Jacques

Lacombe in forma, diremmo oggi tascabile, e pubblicato per la prima volta a Parigi nel 1759 (l'edizione esposta in mostra è del 1781). L'autore sembra non considerare molto i primitivi italiani, ad Ambrogio Lorenzetti viene dedicata un terzo di colonna mentre ai seicentisti Poussin e Reni quattro. È chiaro che i regressi rispetto alla piattaforma di equità vasariana sono enormi, ma questa è un'opera che incide sul gusto sempre più orientato ai precetti classici, cosicché un secolo dopo il dizionario è detto dal neoclassico Cicognara «opera utilissima agli artisti per la riunione di buone cognizioni»²⁹.

La stagione romantica segna l'inizio di un turismo ad ampia diffusione borghese, continua il *Grand Tour*, e molti sono gli strumenti che accompagnano il colto viaggiatore, come il libro di viaggi, genere letterario dal gusto raffinato e dal tono saggistico. Un esempio è quello redatto nel 1769 dall'astronomo francese Jérôme De La Lande *Voyage d'un Français en Italie*³⁰, di cui esponiamo la seconda edizione del 1786 aggiunta e corretta. Anche le guide storico artistiche, fornendo notizie utili al *forestiero*, concorrono alla graduale diffusione dell'arte italiana, ponendo l'accento sul clima culturale della città e sulla sua fisionomia artistica. In mostra è visibile la *Guida della città di Siena per gli amatori Delle Belle Arti*³¹, ricercata edizione del 1832, redatta dall'erudito senese Ettore Romagnoli, figura di spicco nella Siena tra Sette e Ottocento, e corredata da belle incisioni degli edifici simbolo di Siena. Nell'Ottocento il pieno apprezzamento dell'arte antica ebbe uno sviluppo importante, dando luogo a diversi fenomeni, primo fra tutti gli acquisti sempre più frequenti di dipinti primitivi da parte di privati e di musei con il conseguente formarsi di collezioni in cui affluivano opere e più spesso frammenti e parti di esse rimaste senza casa, dopo le laicizzazioni degli istituti religiosi (1784,1810) che si concretizzò agli inizi del Novecento in una serie incredibile di esposizioni. La biblioteca possiede rari cataloghi di mostre d'arte antica illustranti opere di artisti trecenteschi senesi provenienti da importanti collezioni private. Nel catalogo di quella organizzata nel 1911 dalla Grafton Galleries di Londra³², figurano anche quattro tavolette, di proprietà del banchiere inglese R. H. Benson³³, facenti parte della predella posteriore della *Maestà* di Duccio. Le opere furono acquistate nel 1886 dal pittore preraffaellita inglese Farfay Murray, per conto di Benson, a Colle Val d'Elsa³⁴ presso Siena. Nella rassegna tenutasi alla galleria Kleinberger di New York nel 1917³⁵, si trovavano i pri-

VOYAGE EN ITALIE,

CONTENANT l'Histoire & les Anecdotes
les plus singulieres de l'Italie, & sa
description; les Usages, le Gouver-
nement, le Commerce, la Littérature,
les Arts, l'Histoire Naturelle, & les
Antiquités; avec des jugemens sur les
Ouvrages de Peinture, Sculpture &
Architecture, & les Plans de toutes
les grandes villes d'Italie.

PAR M. DE LA LANDE.

Seconde Edition corrigée & augmentée.

TOME TROISIEME.



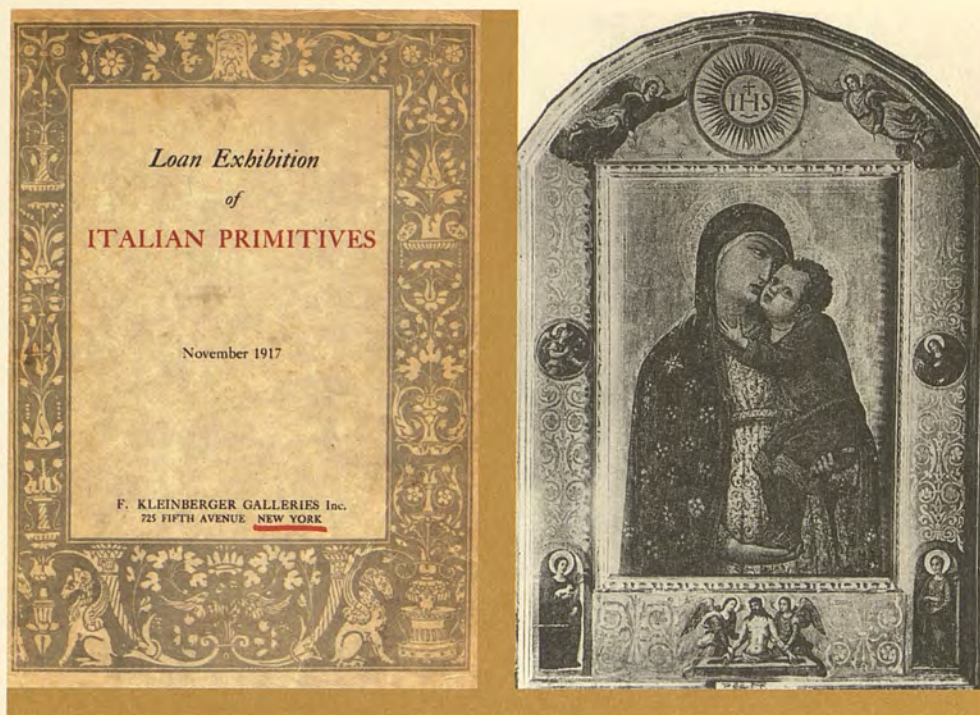
A PARIS,

Chez la Veuve DESAINT, Libraire,
rue du Foin.

M. DCC. LXXXVI.

Avec Approbation, & Privilège du Roi.

Joseph De La Lande,
Voyage en Italie, J. Des-
aint Imprimeur, Parigi
1786



Osvald. Sirén, Maurice W. Brockwell, *Catalogue of a loan exhibition of Italian primitives*, F. Kleinberger Galleries, New York 1917

Ambrogio Lorenzetti, *Madonna con Bambino* (1330/ 1340 ca.), Boston, Museum of Fine Arts, prima del restauro di Icilio F. Joni, già Monastero di Sant'Eugenio (Siena), Collezione Griccioli

mitivi italiani provenienti da collezioni private estere. Vi fece la sua comparsa anche una *Madonna con Bambino* di Ambrogio Lorenzetti. L'opera appartenne, come si legge nel catalogo, ai Griccioli di Siena, proprietari del soppresso convento di Sant'Eugenio a Monastero³⁶. Da questi passò nella collezione dell'americano Dan Fellows Platt³⁷ a Englewood, con una cornice neo gotica certamente realizzata a Siena con la supervisione del noto falsario Icilio Federico Joni³⁸. La tavola venne pubblicata per la prima volta dal Perkins nella "Rassegna d'Arte" del 1904³⁹ e nello stesso anno era stata esposta alla celebre mostra sull'Antica Arte senese⁴⁰. Il Perkins nel saggio sulla collezione Platt⁴¹, scrive che la *Madonna con Bambino* si presentava con una «pesante ridipintura». Oggi l'opera si trova al Fine Arts Museum di Boston, che la acquistò nel 1939.

Fra i cataloghi illustri è da ricordare quello della celebre *Mostra Giottesca*⁴² che si tenne a Firenze nel 1937 per le onoranze a Giotto nel sesto centenario della morte, nell'occasione furono riuniti tantissimi dipinti di scuola toscana che «prima d'allora erano stati dispersi e quasi celati nell'ombra delle nostre chiese»⁴³. Durante i primi decenni del Novecento le opere senesi, soprattutto i dipinti, erano molto ricercate e da tempo oggetto di studio, inoltre erano attrazione di musei e di ricchi e raffinati collezionisti, consigliati e guidati da storici dell'arte del calibro di Bernard Berenson, Robert Langton Douglas o di Frederick Mason Perkins, nella duplice veste di appassionati studiosi-conoscitori e di ricercatori esperti del mercato dell'arte. Nella bella rivista *Rassegna d'Arte*⁴⁴ del 1918, Mason Perkins



pubblica due tavole di Ambrogio Lorenzetti con i *Santi Niccolò e Procolo*, oggi agli Uffizi, quando ancora si trovavano nel museo Bandini di Fiesole. Queste erano i pannelli laterali del trittico, ora smembrato, che l'artista eseguì nel 1332 per la chiesa di San Procolo a Firenze.

Molti sono gli studi dedicati alla pittura senese da Bernard Berenson, che fu il massimo «interprete-propagandista»⁴⁵ nel Novecento, dell'arte tardomedievale di Siena, si veda in mostra il suo *Essays in the study of Senese Painting*⁴⁶ (qui nell'edizione più consultata del 1918). Il nuovo metodo di catalogazione scientifica e inquadramento storico si ha in *A New History of Painting in Italy from the II. to the XVI century*⁴⁷ di G. Battista Cavalcaselle, scritta insieme all'inglese Crowe, a partire dal 1864. Il Cavalcaselle grande storico dell'arte, in veste di ispettore delle Belle Arti, nel 1875 fu incaricato di girare in lungo e in largo per la nuova nazione, portando a termine la prima grande ricognizione degli antichi italiani, avviando il lavoro per una storia della pittura italiana.

I bei testi, uno di Emilio Cecchi⁴⁸ sui *Trecentisti Senesi* del 1928 e l'altro di Enzo Carli⁴⁹ su *Tino di Camaino* (1951), introducono al tempo moderno. Il volume del Carli è una rielaborazione della sua tesi di laurea, e costituì la base di studio per quelle che furono le ricerche sulla scultura gotica senese. Nel 1951 Cesare Brandi⁵⁰ scrisse la preziosa monografia su *Duccio*, caposcuola indiscusso dell'arte senese. Da neolaureato, nel 1930 Brandi ricevette l'incarico, presso la Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Siena, di riordinare, catalogare e sistemare la collezione dei dipinti dell'Accademia di

"Rassegna d'Arte", Alfieri & Lacroix, Milano 1918

Emilio Cecchi, *Trecentisti senesi*, Valori Plastici, Roma 1928

GIOVANNI PREVITALI
LA FORTUNA DEI PRIMITIVI
 DAL VASARI AI NEOCLASSICI

EINAUDI



Giovanni Previtali, *La fortuna dei primitivi: Dal Vasari ai neoclassici*, Giulio Einaudi Editore, Torino 1964

Belle Arti di Siena, nella nuova sede di palazzo Buonsignori.

Ancora tra i libri esposti ricordiamo *Dipinti senesi nel contado e nella maremma*, titolo della mostra organizzata nel 1955 da Enzo Carli⁵¹ nei locali della Pinacoteca senese, apriva la conoscenza a un vasto pubblico anche delle figure minori del Trecento e del Quattrocento. Al Carli si devono dopo la seconda guerra mondiale gli studi, i restauri e le ricerche sull'arte senese, condotte *in loco*, insomma fu per molti anni la sola voce a Siena sui primitivi senesi. La mostra venne definita «sfavillante»⁵² da Enrico Castelnuovo per la presenza di capolavori restaurati di ambito duccesco.

Nella biblioteca Briganti la sezione che riguarda l'iconografica è molto ricca, anche per il medioevo. Vi sono esempi di testi preziosi come *La Croce dipinta*⁵³ scritto da Evelin Sandberg Vavalà nel 1929, la storica mette a fuoco una rigorosa metodologia di ricerca per immagini, che si esplica anche nell'*Iconografia della Madonna col Bambino*⁵⁴ del 1934, sempre della stessa autrice: un'indagine sui rapporti che legano l'arte due-

centesca italiana ai soggetti bizantini, mostrando come il Medioevo «fosse stato un periodo tradizionalista negli schemi iconografici, un tempo di immagini fisse che poco o niente ha lasciato al capriccio individuale dell'artista». Una rigorosa classificazione della pittura italiana fino al Duecento fu prodotta dal fondamentale repertorio del Garrison⁵⁵ *Italian Romanesque panel painting* redatto nel 1949, testo rarissimo e di difficile reperibilità.

Vorrei concludere questa breve rassegna sui libri esposti in mostra, con la figura di Giovanni Previtali, che fu amico e stimatore di Giuliano Briganti, al punto da chiamarlo per l'insegnamento di storia dell'arte moderna nell'appena nata Facoltà di Lettere e Filosofia di Siena. La sua *Fortuna dei primitivi: Dal Vasari ai neoclassici*⁵⁶ del 1964, rappresenta l'elaborazione della tesi discussa con Longhi. Dall'analisi di questo testo, comprendiamo quello che il grande critico e storico dell'arte intendeva per fortuna dei primitivi, ossia «che non fu col Romanticismo, e nemmeno con lo storicismo ottocentesco che si riscoprirono i primitivi, ma con l'infaticabile e sconosciuto lavoro degli eruditi settecenteschi, e dei primi grandi storici dell'età illuministica e neoclassica». In tal senso la *Fortuna dei primitivi* è pietra miliare nella valorizzazione dal profondo dei contributi interpretativi di più di tre secoli da Vasari a Lanzi. Così si può «leggere il lessico storico di ogni testimonianza e, senza teorizzarlo, focalizzarlo nel contesto del suo tempo»⁵⁷.

Note

- 1 L. Laureati, *Giuliano Briganti*, in "Quaderni del seminario di Storia della Critica d'Arte", Scuola Normale Superiore di Pisa, 5, 1995, p. 3.
- 2 L. Bellosi, *Il pittore oltremontano di Assisi, il Gotico a Siena e la formazione di Simone Martini*, in *Simone Martini*, atti del convegno (Siena 1985), a cura di L. Bellosi, Firenze 1988, pp. 39-47.
- 3 Il Graduale oggi segnato *F*, fa parte di un complesso di dieci codici che formavano il corredo liturgico della chiesa, voluto dai frati dell'ordine fiorentino dei Servi di Maria, la cui presenza a Siena risale al 1259, quando si stabilirono nella chiesa di San Clemente ai Servi: menbr. 480 x 340 mm, cc. IV+1-261+IV, scrittura gotica rubriche e titoli in rosso, decorazione 6 iniz. istoriate, 116 iniz. in rosso.
- 4 M. S. Elsheikh, *Il Costituto del Comune di Siena, volgarizzato nel MCCCIX-MCCCX*, Siena 2002.
- 5 P. Turrini, *Il senso dell'iniziativa con una nota sugli "Statuti Medievali senesi in mostra"*, in *Dagli Statuti dei Ghibellini al Costituto in volgare dei Nove con una riflessione sull'età contemporanea*, atti della giornata di studio (Siena 2009), a cura di E. Mecacci, M. Pierini, Siena 2009, p. 43.
- 6 *Mostra Storica Nazionale della Miniatura*, catalogo della mostra (Roma 1953), a cura di G. Muzzioli, Firenze 1953, p. 235. Nella scheda del catalogo, la serie servita è classificata come *scuola senese del XII secolo*.
- 7 A. M. Giusti, in *Il Gotico a Siena. Miniature, pitture,oreficerie, oggetti d'arte*, catalogo della mostra (Siena 1982), Firenze 1982, pp. 40-42.
- 8 E. Carli, *Mostra delle Tavole di Biccherna e di altri uffici dello Stato di Siena*, catalogo della mostra (Firenze 1950), Firenze 1950. Il catalogo fu presentato dallo storico e critico d'arte Carlo Ludovico Ragghianti, in qualità di Presidente dell'Istituto Italiano di Storia dell'Arte, ente promotore della mostra.
- 9 Nel 1944 Dario Neri fonda L'Electa Editrice di Firenze, rilevando il nome di una casa editrice che fino ad allora aveva pubblicato testi giuridici. Svolse la sua attività di editore, fino a fare dell'Electa una delle più prestigiose case di libri d'arte italiane e straniere dell'epoca. Fu l'editore italiano del grande critico d'arte Bernard Berenson, al quale fu legato da profonda amicizia e stima.
- 10 P. Toesca, *La collezione di Ulrico Hoepli* ("Monumenti e studi per la storia della miniatura italiana" I), Milano 1930. La raccolta di pagine e iniziali miniate, desunte da libri di coro medioevali e rinascimentali, acquistata nel 1930 dalla libreria antiquaria Hoepli di Milano, si componeva di centocinquanta miniature. Nel 1942 la collezione si trovava nella biblioteca del Castello di Monselice, pervenuta poi, dalla metà degli anni ottanta, nella collezione Cini di Venezia, dove oggi si trova. Si veda P. Toesca, *Miniature italiane della Fondazione Giorgio Cini, dal Medio Evo al Rinascimento*, Vicenza 1968, pp. 23-26.
- 11 A. Mayer, *Expressionistische Miniaturen des deutschen Mittelalters*, München 1918.
- 12 Aldo Briganti si laureò in storia dell'arte a Bologna nel 1914, con una tesi sul *Raffaellismo a Bologna*. La tesi dattiloscritta è conservata oggi nella biblioteca Briganti.
- 13 *Cifre e Ornati nei Corali della Libreria Piccolomini esistenti nella Cattedrale*, Siena 1908.
- 14 *Antica Oreficeria Italiana*, catalogo della mostra (Milano 1936), a cura di A. Morassi, Milano 1936.
- 15 I. Machetti, *Orafi senesi*, in "La Diana", IV, 1929, pp. 5-100. La rivista diretta da Piero Misciattelli e Aldo Lusini, stampata a Siena dal 1926 al 1934, ebbe in quegli stessi anni anche una seconda redazione a New York. La biblioteca Briganti la possiede completa e rilegata, i volumi numerati, rendono la serie più preziosa.
- 16 G. Previtali, *La fortuna dei primitivi: Dal Vasari ai neoclassici*, Torino 1964, p. 3.
- 17 G. Vasari, *Le Vite de' più eccellenti pittori, scultori, e architettori*, in Firenze, appresso i Giunti 1568.
- 18 Nel passaggio dalla torrentiniana alla giuntina il Vasari «molto aggiunse, integrò, corresse, normalizzò, ma anche spese e banalizzò». Si veda G. Vasari, *Le Vite*, nella redazione del 1550, a cura di L. Bellosi, A. Rossi, Torino 1986, p. VIII.

- 19 *Serie degli uomini più illustri nella pittura, scultura e architettura, con i loro elogi e ritratti incisi, in rame, cominciando dalla sua prima restaurazione fino ai tempi Presenti*, Cambiagi, Firenze 1769/ 1775. La biblioteca Briganti non possiede l'opera completa, ma conserva circa un centinaio di fascicoli la cui rilegatura non risulta coeva.
- 20 Il patronimico *Memmi* dato a Simone dal Vasari, è dovuto al fatto che egli lo credeva il fratello di Lippo Memmi, che era invece suo cognato. Si veda G. Vasari, *Le vite...*, cit., p.155.
- 21 *Vita di Duccio di Boninsegna*, da G. Vasari con introduzione, note e bibliografia a cura di A. J. Rusconi, Firenze 1913.
- 22 Il prezioso esemplare conservato in Briganti, presenta una rilegatura ottocentesca ben conservata, il testo risulta raro anche sul mercato bibliofilo più specializzato.
- 23 C. Dati, *Vite de Pittori Antichi scritte e illustrate da Carlo Dati nell'Accademia della Crusca, Lo Smarrito*, in Firenze nella Stamperia della Stella, 1667.
- 24 Il Lastri (1731/ 1811) fu letterato, agronomo rinomato, e membro dell'Accademia dei Georgofili di Firenze nella quale rivestì la carica di segretario.
- 25 M. Lastri, *L'Etruria pittrice, ovvero Storia della pittura toscana dedotta dai suoi monumenti che si esibiscono in stampa dal secolo X fino al presente*, Firenze 1791/ 1795, 1-2.
- 26 L. Lanzi, *Storia pittorica della Italia*, Bassano 1809, p. 25.
- 27 W. Roscoe, *The life of Lorenzo de' Medici Called the Magnificent*, Liverpool 1795, I, p. 6.
- 28 J. Lacombe, *Dizionario Portatile delle Belle Arti ovvero Ristretto di ciò che spetta all'architettura, alla scultura, all'intaglio, alla poesia ed alla musica*, in Bassano a spese Remondini di Venezia 1781.
- 29 L. Cicognara, *Catalogo ragionato dei libri d'arte e d'antichità*, Pisa 1821, pp. 340-42.
- 30 J. De Lande, *Voyage en Italie*, Parigi 1786. L'originale e bella legatura in mezza pelle, dai piatti marmorizzati, con titoli e fregi in oro racchiusi in scomparti, fa del piccolo libro una vera rarità.
- 31 [E. Romagnoli,] *Guida della città di Siena per gli amatori delle belle arti*, Siena 1832.
- 32 R. E. Fry, M. W. Brockwell, *A catalogue of an exhibition of old masters in aid of the National art-collections Fund*, catalogo della mostra (Londra 1911), Londra 1911; si veda anche R. E. Fry, *Exhibition of Old Master at the Grafton Galleries*, in "The Burlington Magazine", XX, 1911, pp. 66-71.
- 33 L. Cust, *La Collection de M. R. H. Benson*, in "Les Arts", 70, 1907, pp. 2-32.
- 34 *Catalogo di oggetti d'Arte Antica presentati alla Mostra Comunale di Colle Val D'Elsa*, catalogo della mostra (Colle di Val d'Elsa 1879), Colle di Val d'Elsa 1879.
- 35 O. Siréne, M. W. Brockwell, *Catalogue of a loan exhibition of Italian primitives*, catalogo della mostra (New York 1917), New York 1917. La mostra fu dedicata ai reduci di guerra americani.
- 36 W. Heywood, L. Olcott, *Guide to Siena. History and Art*, con note di F. Mason Perkins, Siena 1924, pp. 411- 412.
- 37 Lo studioso raffinato e intraprendente collezionista amico di Bernard Berenson e Mason Perkins, intraprese nel 1906 un viaggio in auto attraverso l'Italia alla ricerca di opere d'arte antiche.
- 38 G. Mazzoni, *Quadri antichi del novecento*, Milano 2001.
- 39 F. Mason Perkins, *Di alcune opere poco note di Ambrogio Lorenzetti*, in "Rassegna d'Arte", IV, 1904, pp. 189 -190.
- 40 *Mostra dell'antica arte senese*, catalogo della mostra (Siena 1904), a cura di A. Lisini, V. Lusini, A. Franchi, F. Donati, E. Bandini Piccolomini, E. Righi, Siena 1904, p. 307. Nella scheda del catalogo viene descritta anche la cornice «ornata d'oro, in fondo azzurro con figure», le figure sono attribuite al Vanni, ma si tratta con ogni probabilità di un pittore cinquecentesco, e ancora «rimesso il fondo d'oro» e tutta ridipinta. La tavola si trovava al momento della mostra ancora nella collezione Griccioli.
- 41 F. Mason Perkins, *Dipinti italiani nella raccolta Platt*, in "Rassegna d'Arte", XI, 1911, p. 3.
- 42 *Mostra Giottesca*, catalogo della mostra, (Firenze 1937), Bergamo 1937.
- 43 G. Sinibaldi, G. Brunetti, *Pittura Italiana del Duecento e Trecento. Catalogo della mostra giottesca di Firenze del 1937*, Firenze 1943.
- 44 F. Mason Perkins, *Alcune opere d'arte ignorate: due tavole di A. Lorenzetti*, in "Rassegna

- d'Arte", IV, 1918, pp. 105-109. La rivista diretta da Guido Cagnola e Corrado Ricci, si unì nel 1914 alla rivista "Vita D'Arte" fondata a Siena nel 1908 da Fabio Bargagli Petrucci dando origine alla "Rassegna d'Arte Antica e Moderna".
- 45 G. Previtali, *Ragioni e limiti di una mostra*, in *Il Gotico a Siena...*, cit., p.13.
- 46 B. Berenson, *Essays in the Study of Sienese Painting*, New York 1918.
- 47 J. A. Crowe, G. B. Cavalcaselle, *A New History of Painting in Italy*, London 1908/ 1909.
- 48 E. Cecchi, *Trecentisti senesi*, Roma 1928.
- 49 E. Carli, *Tino di Camaino scultore*, Firenze 1934.
- 50 C. Brandi, *Duccio*, Firenze 1951.
- 51 E. Carli, *Dipinti senesi del contado e della Maremma*, catalogo della mostra (Siena 1955), Milano 1955.
- 52 E. Castelnuovo, *Enzo Carli*, in "Bullettino senese di storia patria", CVI, 2001, pp.11-14.
- 53 E. Sandberg Vavalà, *La croce dipinta italiana e l'iconografia della Passione*, Verona 1929.
- 54 E. Sandberg Vavalà, *L'iconografia della Madonna col Bambino nella pittura italiana del Duecento*, Siena 1934.
- 55 E. B. Garrison, *Italian Romanesque panel painting. An Illustrated Index*, Firenze 1949.
- 56 G. Previtali, *La fortuna dei primitivi ...*, cit., Torino 1964.
- 57 P. Barocchi, *Rileggendo Previtali*, in "Prospettiva", 70, 1993, p. 94.